

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PIANO DEL PARCO DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

RA – Rapporto Ambientale

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM viene chiamato a partecipare in qualità di soggetto competente in materie ambientali. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II. Il tavolo è supportato da ISPRA - Servizio Valutazioni Ambientali.
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. FELICE CAPPELLUTI
TELEFONO	06 5722 5982
FAX	06 5722 5994
E-MAIL	dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it DVA-II@minambiente.it cappelluti.felice@minambiente.it
SITO INTERNET	WWW.VA.MINAMBIENTE.IT

ROMA, 06/10/2016

PREMESSA

Il presente documento è finalizzato all'individuazione di osservazioni al Rapporto Ambientale relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano per il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga.

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

1. RA – Rapporto Ambientale
2. Rapporto Ambientale – Sintesi non tecnica (luglio2016);
3. Relazione al Piano adottato - senza data;
4. Norme di Attuazione del Piano – senza data

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

Le parole del Proponente sono riportate in "*corsivo tra virgolette*".

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE E ASPETTI METODOLOGICI

Osservazione n.1

Considerazioni introduttive sulla documentazione disponibile al pubblico: la Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica relativa alla proposta di Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è stata approvata e depositata dalla Regione Abruzzo (Regione capofila del Procedimento di VAS) con Det. Dir. n. DPH004/71 del 02.08.2016 (BURA n. 31 del 10/08/2016).

La Determina rimanda ai seguenti siti per la consultazione degli elaborati depositati:

- <http://www.regione.abruzzo.it/portale/index.asp>¹

- <http://www.gransassolagapark.it>²

In entrambi i siti (Regione e Parco Nazionale) la documentazione riportata riguarda:

- Rapporto Ambientale (luglio 2016);
- Rapporto Ambientale – Sintesi non tecnica (luglio 2016);
- Relazione al Piano adottato - senza data;
- *Norme di Attuazione del Piano – senza data.*

S rappresenta che il contenuto del Rapporto Ambientale fa consueto riferimento ad analisi e norme differenti da quelle rese disponibili al pubblico sui siti e che risultano inoltre mancanti gli elaborati cartografici citati nel testo relativi agli “Studi di Piano”, a parte alcuni, inseriti nel testo del Rapporto e quindi poco leggibili. Da quanto rilevato emerge in linea a generale:

- Difficoltà dei documenti di Piano (Relazione e Norme di Attuazione) disponibili al pubblico rispetto a quelli citati e analizzati nel Rapporto Ambientale (riferiti alla Delibera del Consiglio Direttivo n. 38-2015);
- Difficoltà nell’analisi del Rapporto Ambientale a causa dell’indisponibilità di molti degli elaborati citati nel Rapporto Ambientale;
- Gli articoli delle NTA citati nel testo del Rapporto spesso non hanno corrispondenza con le NTA disponibili al pubblico.

Osservazione n.2

Si premette che la VAS, ai sensi del dell’Art.4, comma 4, lett. a) del D.lgs. 152/2006 “*ha la finalità di [...] contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*”, per tanto accompagna l’elaborazione di un piano/programma sin dai momenti iniziali e fino alla sua completa attuazione. Le attività di pianificazione e di valutazione non costituiscono quindi due processi indipendenti ma sono fortemente integrati: gli esiti delle attività di valutazione integrano il processo decisionale che sottende all’elaborazione del piano/programma e nel complesso danno atto della sostenibilità delle scelte effettuate.

Nel caso del Piano in oggetto il processo di Valutazione viene applicato a Piano già adottato, in quanto la VAS non era all’epoca ancora prevista.

In tale condizione viene a mancare il presupposto di contemporanea informazione del Documento di Piano rispetto agli esiti valutativi. Questa “anomalia” ha certamente inciso sull’impostazione metodologica della Valutazione Ambientale e reca con se molteplici carenze sui contenuti dei documenti presentati, che risultando avulsi da un rapporto logico o consequenziale rispetto all’interazione con la strategia di Piano nello spirito della Valutazione Ambientale

¹ Regione Abruzzo:
<http://www.regione.abruzzo.it/portale/index.asp?modello=avvisoSing&servizio=le&stileDiv=sequence&template=default&tom=3926&b=avviso>

² sito del Parco si trovano i link <http://www.gransassolagapark.it/pagina.php?id=16> e http://www.gransassolagapark.it/albo_dettaglio.php?id=34428

Strategica, risultano poco approfonditi nella parte conoscitiva e scarsamente probanti dal punto di vista metodologico nella parte specificatamente analitica.

Probabilmente, occorrerebbe ripercorrere e approfondire in modo mirato, quantomeno dal punto di vista metodologico, le diverse fasi del processo di valutazione, individuando di volta in volta le informazioni necessarie ad integrare i contenuti di cui all'Allegato VI alla Parte II del D.lgs152/2006 in modo da ricostruire un nesso di causalità sia all'interno del processo di valutazione che rispetto alle scelte di Piano.

Si suggerisce a tal proposito di consultare, oltre alle linee guida citate nel RA: "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", anche il seguente documento predisposto dall'ISPRA, al fine di poter verificare ulteriormente i contenuti del RA: "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale (<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/elementi-per-laggiornamento-delle-norme-tecniche-in-materia-di-valutazione-ambientale>) al capitolo 3, relativo alla VAS.

Osservazione n.3

Relativamente al rapporto tra gli strumenti di Pianificazione e la Valutazione Ambientale occorre precisare quanto segue: la Legge 6 dicembre 1991, n. 394, prevede la predisposizione di due strumenti coordinati, coerenti e complementari: il Piano ed il Regolamento del Parco, non contemplando, nella lettera, le "Norme di Attuazione" del Piano del Parco (nell'ambito del Piano del Parco in oggetto, qui adoperate per "dare voce" agli elaborati cartografici allegati, individuando nel Regolamento del Parco lo strumento essenziale nell'attuazione del Piano).

Ciò premesso si rappresenta che all'articolo 11 comma 1 della legge 394/1991 si dispone che "Il regolamento del parco [...] è adottato dall'Ente parco, anche contestualmente all'approvazione del piano per il parco [...] e comunque non oltre sei mesi dall'approvazione del medesimo".

Si evidenzia con ciò l'importanza del fatto che l'iter di formazione del Piano e del Regolamento del Parco debbano procedere in contemporanea agevolando in tal modo anche l'effettività della procedura di VAS. Nel Rapporto Ambientale, la Relazione di Piano, e soprattutto le "Norme tecniche di attuazione", fanno continui rimandi al Regolamento del Parco senza che però si abbia contezza dei suoi contenuti sebbene esso debba essere, verosimilmente, già predisposto, almeno in bozza. Pare quindi opportuno che nelle NTA siano evitati rimandi al Regolamento quando in esso si estrinsechino contenuti fondamentali ai fini della comprensione del Piano del Parco e delle sue previsioni.

Osservazione n.4

Con riferimento al Capitolo 1: "Informazioni generali e descrizione fase preliminare" a pagina 3 del Rapporto, si evidenzia che "è comunque importante sottolineare, per il caso specifico del PdPNGSML, che il co. 2 dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, al fine di evitare duplicazioni della valutazione, stabilisce che il Rapporto Ambientale comprenda le informazioni che possono ragionevolmente essere richieste in relazione, tra l'altro, ai contenuti e al livello di dettaglio del piano.", di seguito il Rapporto Ambientale riferisce che: "L'importanza di tale indicazione per il caso in questione deriva dal fatto che il PdPNGSML è stato concepito sin dall'inizio del suo iter di formazione come un piano a carattere marcatamente processuale, strategico-strutturale e copianificatorio che, pur nel pieno rispetto delle indicazioni relative ai suoi contenuti della legge quadro sulle aree protette (394/91 e s.m.i., art. 12, co. 1), lascia a ogni altro ente e soggetto titolare di prerogative pianificatorie la possibilità di esercitarle pienamente salvo intesa con l'Ente Parco, evidentemente necessaria in forza della natura sostitutiva di ogni altro strumento di pianificazione del piano del parco (art. 12, co. 7). Ne deriva, in particolare, che il presente Rapporto Ambientale non può che perseguire gli obiettivi ed assolvere i compiti di cui alla Direttiva 2001/42/CE limitatamente alle scelte già effettuate e non viceversa a quelle affidate al

successivo sviluppo del processo di piano". A tal riguardo appare necessario richiamare la lettera dell'Art. 12 comma 7 della L. n. 394/91 per: "Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione", visto il livello di approfondimento definito, dal Proponente, di "carattere marcatamente processuale, strategico-strutturale e copianificatorio" e che lo strumento in oggetto sostituisce gli strumenti di pianificazione urbanistica, si deve ritenere che la necessaria definizione degli interventi di cui al citato art.12 comma 7 sia evidentemente rimandata a successiva concertazione tra gli enti coinvolti.

Il Piano quindi rimanda alcuni aspetti della pianificazione, che dovrebbero essere ricompresi nel suo dominio a successivi "progetti speciali" sottraendo, di fatto, alla valutazione aspetti importanti della gestione del territorio: Ricordiamo però che l'articolo 12 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che la VAS debba essere svolta anche per gli "strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS", anche se limitatamente "ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati". Sarebbe dunque opportuno che il Piano del Parco contenesse tutte le sue previsioni, non essendo in ogni caso certamente ammissibile il rimando dei suoi contenuti a strumenti pianificatori non soggetti al suo medesimo iter di approvazione.

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, nel momento in cui il Piano stesso non può ad oggi dare completa evidenza e atto della concertazione o di tutte le intese poiché, come specificato, affida ulteriori scelte al "successivo sviluppo del processo di piano", si rischia di dare seguito ad una valutazione parziale rispetto all'ambito di azione e alla scala attuativa delle previsioni di Piano, riservando margini di incertezza valutativa piuttosto rilevanti soprattutto rispetto al livello urbanistico-comunale ed alla disciplina d'uso dei suoli.

Si valutino quindi e si specifichino le modalità attraverso cui le determinazioni conseguenti al "successivo sviluppo del processo di piano", anche in considerazione dei casi riferibili all'Art.6, c.2, lett.a, del d.lgs. 152/2006, andranno eventualmente ad integrare la presente Valutazione Ambientale. Fermo restando gli obblighi di legge riferiti alla VIA, in attuazione degli interventi localizzati e progetti ricadenti nell'ambito applicativo definito dalle norme.

Un riferimento particolare può riguardare gli interventi inerenti "le aree, sottese agli impianti sciistici indicate nell'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco, oggetto di specifici Progetti Territoriali, definiti o da definirsi tramite intese tra Ente Parco e Regione Abruzzo", laddove risulta necessario esplicitare che le "intese", soprattutto quelle ritenute già definite, debbano essere assoggettate alle procedure di rito e in particolare alla Valutazione di Incidenza di cui all'art. 6 della direttiva 92/43/CEE Habitat, con particolare riferimento all'effetto cumulo con impianti preesistenti o in programma. Occorre tenere presente soprattutto i limiti posti dal DM 17 ottobre 2007 "Criteri Minimi", qualora gli impianti previsti risultassero all'interno di ZPS, e quindi ricadessero nelle categorie assoggettate ai divieti stabiliti con l'art. 5, comma, 1, lett. m) del D.M. medesimo.

Osservazione n.5

Nell'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica, dovrebbero essere evidenziati con chiarezza i legami che devono esistere tra le diverse attività della valutazione: tra l'analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale del Piano, la selezione degli obiettivi ambientali pertinenti, l'analisi degli effetti ambientali e delle alternative, e il monitoraggio che deve verificare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e controllare gli effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del Piano.

Osservazione n.6

Con riferimento alle Verifiche di coerenza di cui al Capitolo 2 e 3 si riporta a pagina 10 che: *"poiché tra gli obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica c'è la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale dettati dalla normativa comunitaria e nazionale, oltre che dagli altri strumenti di pianificazione territoriale già vigenti al momento della redazione del Piano del Parco, è utile verificare la coerenza di quest'ultimo rispetto agli indirizzi pianificatori europei ed internazionali e ai Piani di altri Enti territoriali entro cui ricade il perimetro del Parco (Piani territoriali provinciali, Piani paesistici). Si suggerisce in coerenza, con quanto premesso, che il rapporto Ambientale, in quanto oggetto di consultazione pubblica e istituzionale, è anche la sede in cui dare evidenza di un'analisi della verifica di coerenza e non già, soltanto degli esiti di tale verifica, come riportato nei Capitoli citati.*

Con particolare riferimento al Capitolo 3, pur confermando, in generale, il recepimento degli strumenti sovraordinati, è importante, evidenziare, in modo analitico, il rapporto tra gli obiettivi della proposta di Piano e gli obiettivi di sostenibilità desunti da Piani e Programmi pertinenti e sovra-ordinati.

Allo stesso modo, nell'ottica di migliorare l'accessibilità del documento ai soggetti interessati dalle consultazioni, si ritiene necessaria una rappresentazione dettagliata del complesso vincolistico vigente sul territorio, supportato dagli opportuni riferimenti normativi rispetto alle esigenze di tutela e alla natura dei vincoli (ricognitivi o conformativi; paesaggistici, culturali, ambientali, sanitari; ostativi o prescrittivi etc.).

Osservazione n.7

Con riferimento al Capitolo 4: *"Obiettivi specifici di sostenibilità e politiche di Piano"*, si riferisce che: *"allo scopo di facilitare l'illustrazione degli obiettivi di gestione e le politiche di Piano del Parco, si è provveduto ad esplicitarle e raccoglierle all'interno di uno schema a matrice, entro il quale emerge chiaramente anche la modalità con cui ciascun obiettivo viene perseguito e ciascuna politica trova attuazione".* Al fine di facilitare l'illustrazione degli obiettivi di gestione del Piano del Parco, si è provveduto quindi ad una rappresentazione schematica che tuttavia appare eccessivamente generica, non prefigurando, in modo soddisfacente, le modalità con cui ciascun obiettivo viene perseguito, né tantomeno scenari attuativi.

Si ricorda che gli obiettivi di sostenibilità ambientale devono essere ben identificati a partire anzitutto dagli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Piano (desunti dalle normative, dai documenti di riferimento in tema di sostenibilità di livello internazionale, nazionale, regionale e dal quadro programmatico e pianificatorio pertinente al Piano): quindi attraverso l'analisi delle relazioni con gli altri piani e programmi pertinenti e attraverso l'analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale sul quale il Piano ha effetti significativi.

Si colga l'occasione per rappresentare nei modi più opportuni il procedimento che porta dalla selezione degli obiettivi di sostenibilità del Piano, approfondendo progressivamente gli obiettivi generali fino alla definizione degli obiettivi specifici e delle rispettive azioni o misure correlate.

Osservazione n.8

Con riferimento al Capitolo 8: *"Impatti significativi sull'ambiente"*, a pag. 177 e anche a pag. 191, si afferma che le azioni del Piano sono di natura "strategico-strutturale" e si riferisce circa le: *"valutazioni ambientali successive: i singoli interventi, progetti, opere o azioni che discenderanno dalle azioni di Piano, e che invece potranno avere effetti misurabili sulle componenti ambientali disaggregate, verranno opportunamente sottoposti a tutte le valutazioni richieste dalla normativa e saranno comunque soggetti al nulla osta ambientale del Parco".* Alcuni interventi (tra quelli

riportati nell'elaborato "*Organizzazione territoriale del Parco*"), di fatto appaiono già definiti, come premesso a pagina 8 del Rapporto. Visto che un approfondimento nel dettaglio delle azioni ne avrebbe permesso la valutazione ambientale già in questa fase, si suggerisce, ove possibile, di integrare gli interventi già definiti.

Osservazione n.9

Il Capitolo 10: "*Alternative, modalità di valutazione e difficoltà incontrate*", di fatto non rappresenta gli scenari alternativi prefigurati nel corso del processo decisionale del Piano.

A tal riguardo si rammenta che le "ragionevoli alternative", così come definite dal D.lgs. 152/2006, possono ad esempio, riguardare la strategia del Piano e le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione delle azioni, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, etc. Per ognuna devono essere stimati gli impatti ambientali in modo da poterle comparare e individuare così quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del piano stesso. Si valutino le modalità più opportune per dare seguito all'analisi delle alternative considerate.

Osservazione n.10

La documentazione di Piano fornita risulta incompleta in quanto non sono disponibili le Norme Tecniche di Attuazione aggiornate e molti degli Allegati grafici alla Relazione (elaborati di studio): alcuni sono inseriti all'interno del Rapporto Ambientale, ma risultano poco leggibili. Tale carenza non consente una valutazione completa. Allo stesso modo, si rappresenta che per l'analisi della coerenza esterna del Piano vengono presi in considerazione, alle pagine 25, 26 e 27, i PTCP delle Province interessate dal Parco per i quali però non si evidenziano i relativi obiettivi, inoltre è necessario, ai fini della verifica di coerenza, integrare l'analisi dei rapporti con i Piani di settore di cui alle pagine 27 e 28 con i seguenti Piani:

- Piano energetico regionale
- Piano regionale per la qualità dell'aria
- Piano regionale di gestione dei rifiuti
- Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate
- Piano forestale territoriale
- Piano regionale dei trasporti e delle comunicazioni
- Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, e Misure di conservazione delle ZSC;

individuando gli obiettivi pertinenti desunti da ciascun Piano e confrontandoli (possibilmente attraverso una matrice) con gli obiettivi di Piano del Parco ed indicando le modalità di gestione delle eventuali situazioni di incoerenza.

2. RISORSE IDRICHE

Osservazione n.1

Premesso che il Consiglio Direttivo dell'Ente con Delibera n. 35/99 del 21 dicembre 1999 ha approvato la definitiva stesura del Piano del Parco. Nel mese di marzo del 2000 il Piano del Parco è stato trasmesso alle regioni Abruzzo, Marche e Lazio per l'opportuna "adozione" come stabilito dall'articolo 12, comma 3, e nel successivo mese di aprile è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura. **Fino all'approvazione del Piano del Parco, si applicano le misure di salvaguardia riportate nell'allegato A) del D.P.R. 5 giugno 1995 istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.** (<http://www.gransassolagapark.it/pagina.php?id=16>).

Posto che, il Piano per il Parco è lo strumento tramite cui l'Ente Parco persegue la tutela, ad esso affidata, dei valori naturali ed ambientali, nonché storici, culturali, antropologici tradizionali (art. 12, comma 1, Legge 394/91 e s.m.i.).

A pag. 3 del Rapporto si specifica quanto segue: "[...] piano a carattere marcatamente processuale, strategico – strutturale e copianificatorio che, pur nel pieno rispetto delle indicazioni relative ai suoi contenuti della legge quadro sulle aree protette (394/91 e s.m.i., art. 12, co. 1), lascia a ogni altro ente e soggetto titolare di prerogative pianificatorie la possibilità di esercitarle pienamente salvo intesa con l'Ente Parco, evidentemente necessaria in forza della natura sostitutiva di ogni altro strumento di pianificazione del piano del parco (art. 12, co. 7). Ne deriva, in particolare, che il Rapporto Ambientale non può che perseguire gli obiettivi ed assolvere i compiti di cui alla Direttiva 2001/42/CE limitatamente alle scelte già effettuate e non viceversa a quelle affidate al successivo sviluppo del processo di piano".

Si evidenzia la necessità di tenere in considerazione le indicazioni delle norme di attuazione del Piano adottate in via preliminare nel 2015, nello specifico in riferimento a quanto normato per le azioni correlate ai corpi idrici presenti nell'area del parco, (<http://www.gransassolagapark.it/albOnline/2015/PNGSLdocumento29797-allegato2.pdf>).

Gli eventuali effetti che tali azioni potrebbero avere sui corpi idrici presenti nell'area di pertinenza del parco, dovranno essere analizzati e valutati, attraverso opportuni indicatori nel piano di monitoraggio previsto (a tal riguardo si veda anche il punto 9).

Osservazione n.2

A pag. 195 del Rapporto si rappresenta che: "L'analisi di coerenza esterna ha evidenziato anche delle parziali sovrapposizioni tra zone di Piano del Parco in cui sono previsti regimi di trasformabilità e aree sottoposte a forme di tutela per pericolosità idraulica o idrogeologica. Poiché la Normativa del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Abruzzo prevede esplicitamente che gli strumenti urbanistici comunali si adeguino ad esso, può essere utile introdurre nella Normativa di Piano del Parco un paragrafo che chiarisca che in tutte le zone di Piano è, in ogni caso, valido il regime di tutela derivante dai Piani per la difesa del suolo (di cui al Capo II della L. 183/89)".

A tal riguardo, tra gli obiettivi di protezione ambientale devono essere considerati anche quelli relativi ad altre componenti ambientali; ad esempio, per le risorse idriche, la direttiva 2000/60/CE e le direttive ad essa collegate, la direttiva 2007/60/CE, il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (il Blueprint), ecc. Inoltre, la coerenza esterna va fatta anche con la pianificazione – programmazione inerenti le risorse idriche: ad esempio, con il Piano di gestione del distretto idrografico Appennino centrale, con il Piano di gestione rischio alluvioni sempre del distretto idrografico dell'Appennino centrale, con i Piani di tutela delle acque delle regioni interessate (Lazio, Abruzzo, Marche), con le programmazioni inerenti le derivazioni idroelettriche, gli eventuali "Contratti di fiume", ecc. Alcuni di essi sono stati considerati per quanto riguarda habitat e specie e non relativamente alle risorse idriche.

Osservazione n.3

Relativamente al Capitolo 5: *"Caratteristiche delle aree significativamente interessate"* e al Capitolo 6: *"Stato attuale dell'ambiente ed evoluzione in assenza di piano"*, a pagina 51 si riporta quanto segue: *"dal punto di vista idrografico, la catena del Gran Sasso d'Italia riversa tutte le acque nell'Adriatico, per mezzo dell'Aterno-Pescara quelle del versante meridionale ed orientale, e per mezzo del Vomano e del Tavo-Saline quelle del versante settentrionale. Il reticolo fluviale viene essenzialmente alimentato dalle sorgenti poste alla base del massiccio carbonatico; nelle parti elevate della catena infatti il reticolo idrografico è quasi inesistente. Restano le tracce di un reticolo fossile in cui lo scorrimento delle acque avviene di rado e per brevissimi periodi solo in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi e/o prolungati. Le acque di pioggia e di fusione delle nevi penetrano infatti nelle rocce calcaree fratturate e carsificate e circolano nel sottosuolo fino a raggiungere l'acquifero di base del massiccio"*.

Il Proponente non fornisce alcuna informazione inerente la caratterizzazione delle risorse idriche all'interno dell'area oggetto di pianificazione. È importante che, in un'ottica di predisposizione del piano di monitoraggio VAS, come previsto dalla normativa vigente, siano fornite informazioni sullo stato quali – quantitativo dei corpi idrici ricadenti nel territorio del parco³, anche desunte da altre pianificazioni, in modo tale da poter osservare ed analizzare, attraverso opportuni indicatori, eventuali effetti delle azioni – misure del Piano.

Osservazione n.4

Per quanto riguarda il Capitolo 8: *"Impatti significativi sull'ambiente"*, a pag. 177 si riporta che: *"Le componenti ambientali normalmente analizzate nelle matrici di impatto (aria, acqua, suolo, ecc.) sono state considerate all'interno di ecosistemi a loro volta aggregati per livello di naturalità, adottando, per convergenza di finalità, gli stessi criteri di aggregazione utilizzati per la definizione delle diverse zone di Piano (si veda il cap. 7 della "Relazione tecnica sulla revisione della zonazione di piano adottata⁴")"*.

Specificatamente per le risorse idriche, si evidenzia, in relazione agli aspetti ambientali: *"equilibri idraulici e idrogeologici"* e per le azioni di Piano, che nella matrice di valutazione degli impatti mancano le azioni riportate a pagina 38 del Rapporto Ambientale, inserite nella matrice di coerenza interna, inerenti le risorse idriche ed in particolare quelle che riguardano la *"ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici"*.

Si suggerisce inoltre che, in sede di piano di monitoraggio VAS, appare necessario verificare la suddetta tabella degli impatti (pagine 179 – 190) in relazione alla singola componente ambientale "acque" e quindi anche rispetto a quanto affermato nel Rapporto: *"come si evince dalla matrice degli impatti delle azioni di Piano sulle componenti ambientali non sono previsti impatti negativi"* in quanto *"le azioni attraverso cui il Piano persegue i diversi obiettivi, sono di natura strategico – strutturale (oltre ai divieti ex lege) quali la possibilità di effettuare interventi diretti dell'Ente, regolamentazioni, promozione di alcune attività, stipula di intese ecc."*.

Osservazione n.5

Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio e la scelta dei relativi indicatori per la valutazione degli effetti sui corpi idrici, e su tutte le componenti ambientali interessate, si rappresenta che la scelta degli indicatori deve essere effettuata in relazione alle azioni e agli effetti del Piano

³ Dal sito dell'ente parco, risultano sei i corpi idrici superficiali principali: i fiumi ATERNO, VOMANO, TIRINO, TORDINO, MAVONE, TRONTO.

⁴ Tale relazione non risulta presente tra gli elaborati pubblicati sul sito dell'Ente parco.

sulla componente specifica, in linea con la normativa di settore vigente. È possibile, ovviamente, usufruire dei monitoraggi già eventualmente posti in essere previsti da altri strumenti di pianificazioni così come disciplinato dalla normativa vigente.

3. SUOLO E SOTTOSUOLO

Osservazione n.1

Con riferimento a quanto riportato nel Rapporto Ambientale e nella Relazione al Piano si rileva che il Proponente ha analizzato i diversi aspetti della componente suolo e sottosuolo nel territorio del Parco, ma non si rinviene alcun accenno alla tematica sismicità e relativo rischio sismico. Il territorio del Parco, ricade in massima parte nel settore dell'Appennino centrale caratterizzato, come ben noto, da elevata sismicità. Nella parte centro-meridionale della penisola, lungo la dorsale appenninica si concentrano alcuni tra gli eventi più forti e distruttivi, per citare i sismi più recenti, tra cui gli eventi disastrosi dell'Aquila nell'aprile 2009 e quello del 24 agosto u.s nell'area tra i comuni di Accumoli ed Amatrice (Rieti), che hanno coinvolto porzioni estese del territorio del Parco, si inseriscono nel contesto sismico descritto.

Si suggerisce di integrare il quadro conoscitivo rispetto ai più recenti dati dell' INGV (<https://ingvterremoti.wordpress.com/2016/08/24/sequenza-sismica-tra-le-province-di-rieti-perugia-ascoli-piceno-laquila-e-teramo-aggiornamento-e-approfondimento/>) e alla descrizione delle attività di faglie sismogenetiche nell'Appennino centrale, già note in letteratura, (http://www.osservatorioapuano.org/2_08_Galadini.pdf), per le implicazioni nei riguardi della pericolosità geologica e sismica, e i relativi dati sul quadro geodinamico e sismo - tettonico dell'area, aggiornato sulla base degli studi, approfondimenti ed informazioni recenti disponibili, sono elementi che andrebbero inseriti nel Rapporto Ambientale.

In particolare si rappresenta che l'esame dell'ultima classificazione sismica del territorio italiano

(http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/A3_class20150416_r.pdf), aggiornata al 2015, che prevede oggi la suddivisione in 4 zone (e sottozone) cui è attribuito un valore di pericolosità di base espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag) ha evidenziato che ben 8 dei 44 Comuni del Parco sono in zona sismica 1, i restanti 36 ricadono in zona 2 (vedi allegato excel da <http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/classificazione.wp>).

Si sottolinea in questa sede che gli eventi sismici in aree sensibili possono accentuare i rischi e pericoli, innescando fenomeni franosi, variando in alcuni casi l'assetto idrogeologico locale, oltre che causare danni alle infrastrutture e manufatti di vario genere e pericoli per l'incolumità delle persone.

Osservazione n.2

Con riferimento al consumo del suolo, nel Rapporto Ambientale, a pagina 65 e seguenti, si argomenta degli usi del suolo e delle attività agricole e zootecniche. In riferimento ad alcune criticità ambientali, come l'evoluzione fisica del suolo (erosione idrica dei suoli), rischio di degradazione della qualità dei suoli (contaminazioni, perdita contenuto di carbonio organico nello strato superficiale di suolo, compattazione), sarebbe necessario approfondire anche alcuni aspetti che negli ultimi decenni hanno presentato forti problematiche:

- caratterizzazione del suolo, dal punto di vista pedologico, con riferimento alla composizione fisico-chimica, al contenuto di carbonio organico, alla componente biotica e alla capacità d'uso del suolo (vedi banca dati dei suoli d'Italia e cartografia CNCP - Centro Nazionale di Cartografia Pedologica; Regioni; Arpa);
- carico unitario (t s.s./ha) di fanghi di depurazione e superfici delle aree interessate (fonti: ISPRA; Regioni);

- "residui di prodotti fitosanitari nelle acque superficiali e sotterranee" - dati per regione e per tipologia di sostanza (sito ISPRA 1998-2006; ISPRA; Regioni);
- "presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee", dati per regione (fonti: ISPRA; Regioni).

Osservazione n.3

Con riferimento alle problematiche legate ai fenomeni di dissesto idrogeologico, sarebbe auspicabile, un'analisi della distribuzione delle aree a rischio idrogeologico (aree a rischio di frana e aree a rischio idraulico) in considerazione anche della sismicità e dei cambiamenti climatici in atto, sia per il verificarsi di fenomeni sismoindotti che per l'aumento della frequenza di eventi meteorici estremi, con alluvioni lampo, siccità e rischi d'incendi e fenomeni di erosione nei versanti acclivi.

Osservazione n.4

Analogamente a quanto osservato per le aree a rischio idrogeologico, nel Rapporto Ambientale al Capitolo 4: "*Obiettivi specifici di sostenibilità e politiche di piano (coerenza interna)*", inserisce tra tali obiettivi "*la difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici prevedendo la regolamentazione delle modalità di realizzazione degli interventi volti alla difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, nonché la formazione d'intesa, secondo la legislazione vigente, di piani e progetti di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici*", e nel Capitolo 10: "*Alternative, modalità di valutazione e difficoltà incontrate*", al punto 1 a pag. 192, fa presente che "*è necessario prevedere in normativa la possibilità di interventi diretti dell'Ente anche per il ripristino e la conservazione dei Beni ambientali e culturali individui, della continuità biologica e degli equilibri idraulici e idrogeologici; in tal modo, le politiche di Piano potrebbero concorrere più efficacemente al conseguimento dei suoi stessi obiettivi di gestione*".

L'Ente Parco, secondo quanto previsto dalla Normativa di Attuazione del Piano del Parco adottata dalle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche competenti per territorio, è preposto all'approfondimento ed aggiornamento costante delle conoscenze relative ai processi ambientali in corso sul proprio territorio e agli effetti su di essi delle trasformazioni in atto, attraverso opportuni sistemi di monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda gli equilibri idraulici ed idrogeologici, nell'ambito del monitoraggio ambientale, di cui al Capitolo 11 del Rapporto: "*Monitoraggio degli impatti significativi*", è necessario approfondire gli eventuali impatti, dal momento che appare insufficiente il solo accenno ad "*Interventi di risanamento o prevenzione di dissesti idrogeologici, in termini di aumento del numero di interventi*".

4. BIODIVERSITÀ E VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Osservazione n.1

Per quanto attiene la caratterizzazione dello stato dell'ambiente, la componente faunistica di cui alle pagine 64 e 65, viene presentata esclusivamente con una tabella che riporta le specie in Allegato II della Direttiva Habitat e in Allegato I della Direttiva Uccelli presenti nell'area del Parco. Considerando che le azioni di Piano potranno avere effetti sia diretti che indiretti sulla componente faunistica e che la consistenza di popolazione di varie specie animali è utilizzata come indicatore per il monitoraggio (pagina 197 e seguenti), sarebbe necessario caratterizzare con un dettaglio adeguato la fauna del Parco al fine di permettere una corretta valutazione.

Osservazione n.2

Per quanto attiene la caratterizzazione ambientale, sia nel Capitolo 5 che nello specifico paragrafo 6.2: "*Stato dell'ambiente e fattori di minaccia nei Siti natura 2000*", si rileva che non appaiono analizzate le criticità né i fattori di minaccia, relativi alle componenti fauna, flora e vegetazione e ai Siti Natura 2000. Inoltre, nonostante il Capitolo 6 sia intitolato: "*Stato attuale dell'ambiente ed evoluzione in assenza di Piano*", al suo interno non si evince alcuna analisi sulla probabile evoluzione futura del contesto ambientale senza l'attuazione del Piano.

Osservazione n.3

Riguardo alla valutazione degli effetti ambientali del Piano, non appaiono soddisfatte le modalità riportate nell'Allegato VI al D.lgs. 152/2006 al punto f, vale a dire considerando: "*aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori*". Nel Rapporto Ambientale si è evidentemente proceduto, valutando gli effetti su "*raggruppamenti di ecosistemi coincidenti con le zone di Piano*" ai quali "*sono stati aggiunti gli elementi ambientali svincolati da tale criterio di aggregazione ossia: i Beni ambientali individui, le connessioni ecologiche, gli equilibri idraulici e idrogeologici*", come riportato a pagina 78 del Rapporto. Tale modalità non restituisce una valutazione specifica degli effetti delle azioni di Piano sulla componente biodiversità e non dà atto di eventuali misure di mitigazione sulla componente individuata.

Osservazione n.4

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza sulle aree della rete Natura 2000 si evidenzia a pagina 147, la possibilità che il Piano possa avere incidenze negative sui siti SIC e ZPS ricadenti all'interno dell'area del Parco sia "*[...] una possibilità estremamente remota, data la convergenza degli obiettivi di conservazione tra il Piano del Parco e la Direttiva [...]*". Visto che non si rilevano informazioni tali da consentire un approfondimento che possa dare evidenza di tale affermazione, si suggerisce di implementare la caratterizzazione delle aree SIC e ZPS poiché ad esempio, né nella tabella a pagina 146, né all'interno del paragrafo 6.2 a pagina 137, sono evidenziati le specie o gli habitat per i quali il sito è stato istituito. Non sono stati riportati inoltre gli obiettivi e le misure di conservazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000, al fine di poterne verificare la coerenza con gli obiettivi del Piano del Parco.

Si segnala, quale utile riferimento metodologico, il seguente documento: "VAS - Valutazione di Incidenza Proposta per l'integrazione dei contenuti", (<http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>).

Osservazione n.5

Con riferimento alle "*Connessioni ecologiche*" di cui a pagina 66, relativamente alla seguente affermazione: "*le connessioni ecologiche attualmente sono buone*" si suggerisce di citare, a supporto di tale valutazione, dati, cartografie tematiche o studi specifici.

Osservazione n.6

Al fine di predisporre un efficace sistema di monitoraggio ambientale del Piano di cui al Capitolo 11 del Rapporto Ambientale, si suggerisce di risolvere le seguenti criticità rilevate:
- gli indicatori individuati non sono stati differenziati in indicatori di contesto ed indicatori di processo e di impatto;

- non si evidenzia correlazione tra gli indicatori selezionati e le azioni di Piano elencate nella tabella a pagina 33 e seguenti del RA
- per alcuni degli indicatori descritti non è stato adeguatamente fissato il parametro da monitorare (ad esempio, per l'indicatore Entomofauna si legge *"mantenimento della biodiversità e presenza di specie indicatrici"* ma non sono fornite indicazioni circa l'indice di biodiversità che si intende adottare; lo stesso dicasi, sempre a titolo esemplificativo, dell'indicatore *"Mantenimento/aumento delle caratteristiche di vetustà dei boschi vetusti"* per il quale non si indica da quali parametri da monitorare saranno desunte le caratteristiche di vetustà); inoltre molti degli indicatori riportati nella tabella a pagina 197: *"unitamente al trend atteso in base all'impatto ipotizzato"* paiono configurarsi maggiormente come obiettivi di gestione piuttosto che come indicatori
- Non sono stati prefigurati eventuali meccanismi di riorientamento del Piano in caso di effetti negativi imprevisi come richiesto dall' art. 18 e lett. i - All.to VI D.lgs. 152/2006.

5. PAESAGGIO

Osservazione n.1

Con riferimento a quanto riportato a pagina 3 circa la *"natura sostitutiva di ogni altro strumento di pianificazione del piano del parco (art. 12, co. 7)"*, è essenziale specificare quanto previsto dall'art. 145, comma 3 del D.lgs. 42/2004 che, in relazione al Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione afferma che *"[...] per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette"*.

Osservazione n.2

Con specifico riferimento all'approfondimento della componente ambientale "paesaggio" si evidenziano le seguenti criticità che dovranno essere considerate e risolte nelle attività di implementazione del Rapporto Ambientale:

- **Relativamente al Capitolo 2: "Obiettivi intrinseci di protezione e al Capitolo 3: "Rapporti col contesto pianificatorio"** si rilevano che: non appare adeguatamente esplicitata la modalità di verifica della coerenza esterna in relazione al contesto pianificatorio che appare improntata all'accoglimento di "spunti" dai piani esaminati più che alla verifica della coerenza tra i rispettivi obiettivi.
- **Gli elementi di Programmazione economica comunitaria citati a pagina 29, sono trattati in modo estremamente superficiale: i Programmi di Sviluppo Rurale e i Programmi Operativi Regionali sono descritti in modo sommario e manca l'individuazione delle Misure/Progetti attivati nelle tre Regioni con obiettivi coerenti con quelli del Piano.**

Osservazione n.3

In riferimento alla caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici (lett. c, d All. VII D.Lgs 152/2006) riportata nel Capitolo 5: *"Caratteristiche delle aree significativamente interessate"*, pag. 41) si rappresentano le seguenti criticità che dovranno essere considerate e risolte nelle attività di implementazione del Rapporto Ambientale:

- nel paragrafo: *"aspetti paesaggistici e vegetazionali"* a pag. 53; dopo aver elencato *"a grandi linee"* la percentuale delle tipologie di utilizzo del suolo, si riporta che: *"Le grandi differenze litologiche, di esposizione, di ripidezza, di clima appena succintamente descritte, si riflettono sulla biosfera e determinano una grande diversità di ambienti e di specie, sia animale che vegetale, ed una grande varietà di paesaggi"*, non vengono però descritti né rappresentati attraverso immagini e/o cartografie, riportando solo una descrizione degli aspetti vegetazionali.

- nel paragrafo: "Le attività agricole e zootecniche" a pag. 69, vengono descritte, ma non localizzate, varie tipologie di paesaggio agrario e viene citata a pagina 72, la Tav. 10, non presente né nel testo né sui siti. A pagina 73 del Rapporto si afferma inoltre che: *"In relazione alla zonazione, la individuazione delle varie zone a differente regime di tutela, in riferimento alla presenza delle varie forme di utilizzazione agricola e pastorale del territorio, è stata compiuta seguendo i seguenti principi generali"* e sempre esclusivamente alle zone agrarie si riporta che: *"In merito agli aspetti paesaggistici si è inoltre optato per l'esatta individuazione delle tipologie particolarmente significative di paesaggio agrario e quindi meritevoli di particolare tutela, includendoli in una specifica lista articolata come di seguito: Orti fluviali, coltivati in quota, campi aperti, castagneti da frutto, boschi governati a "Difesa", orti diffusi, siepi e alberate"* (pag. 74). Si colga l'opportunità di integrare tali aspetti citati con il supporto di adeguati indicatori relativi al paesaggio, in grado di descrivere analiticamente lo stato attuale.

Osservazione n.4

Nel Capitolo 6: "Stato attuale dell'ambiente ed evoluzione in assenza di piano" vengono individuate quattro principali zone differenziate a seconda del livello di naturalità e funzionalità ecologica e, in merito al paesaggio, il Rapporto si limita a considerare una generica "alterazione dei caratteri paesaggistici"; non viene fornita a tal proposito nessuna indicazione sul metodo di quantificazione e qualificazione di tali "alterazioni". Inoltre, in relazione alla Tutela dei beni materiali, del patrimonio culturale-architettonico-archeologico si afferma, a pagina 68, che "Il Piano del Parco non produrrà rifiuti, inquinamenti, disturbi alla fauna o danneggiamenti della flora; esso tutelerà il paesaggio, le risorse naturali, le emergenze culturali, tradizionali ed antropologiche", tuttavia non sono indicate le azioni specifiche con cui tali obiettivi saranno raggiunti.

Osservazione n.5

L'analisi degli effetti ambientali (lett. f All. VII D.lgs. 152/2006) è riportata nel Capitolo 8: *"impatti significativi sull'ambiente"* ed è stata effettuata valutando gli effetti delle azioni di piano su *"aspetti ambientali" che comprendono "raggruppamenti di ecosistemi coincidenti con le zone di Piano [cui], sono stati aggiunti gli elementi ambientali svincolati da tale criterio di aggregazione ossia: i Beni ambientali individui, le connessioni ecologiche, gli equilibri idraulici e idrogeologici"*; **ne consegue l'impossibilità di valutare correttamente gli effetti ambientali del piano sulla componente paesaggio che, secondo il proponente, sarà possibile effettuare per "i singoli interventi, progetti, opere o azioni che discenderanno dalle azioni di Piano, e che invece potranno avere effetti misurabili sulle componenti ambientali disaggregate, verranno opportunamente sottoposti a tutte le valutazioni richieste dalla normativa e saranno comunque soggetti al nulla osta ambientale del Parco"**.

Osservazione n.6

La descrizione di eventuali difficoltà e/o lacune informative che hanno condizionato le analisi effettuate e di come sono state gestite (lett. h All. VII D.lgs. 152/2006) e il sistema di monitoraggio ambientale (art. 18 e lett. I All. VII D.lgs. 152/2006) sono riportati rispettivamente nel Capitolo 10: *"alternative, modalità di valutazione e difficoltà incontrate"* e nel Capitolo 11: *"Monitoraggio degli impatti significativi"*, entrambi i capitoli fanno riferimento a una normativa di piano non disponibile al pubblico ma allegata alla DCD 38/2015.